

Bollettino informativo del centro di Canto Gregoriano e monodie «Dom Jean Claire» - Verona

Anno II n° 3 - Settembre - Dicembre 2020

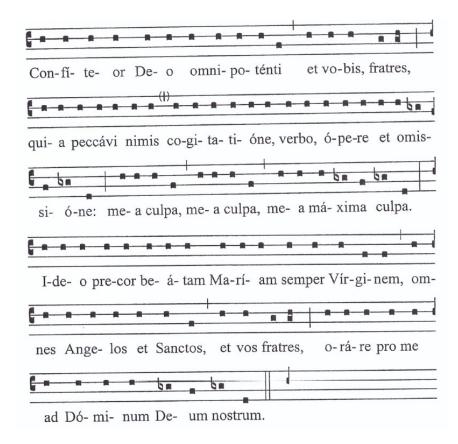
#### Alberto Turco

### **RECITATIVI APOCRIFI**

Il *Missale Romanum*, *editio typica tertia-2002*, propone tre formulari per l'Atto penitenziale: il primo, con il testo del *Confiteor*; il secondo, con due V. +R.: *Miserére nostri Dómine*, ecc.; l'ultimo, con le *Invocazioni e il Kyrie*. Tutti e tre i formulari, sono rispettivamente preceduti e seguiti dall'invito all'atto penitenziale e dall'assoluzione.

Solo ai versetti (*Miserere nostri*, *Domine*) del secondo formulario, il *Missale Romanum* ha riservato il tono recitativo; il tono proprio delle orazioni semplici (colletta, ecc.), in dominante e cadenza finale La (trasposizione della corda originaria Re). Nessun tono "ufficiale" per gli altri due formulari, né sul tono di Re (= La, in trasposizione) né sul tono di Do. A colmare questa lacuna del *Missale Romanum*, ci ha pensato, alla sua maniera con melodie del tutto inaspettate, il *Graduale Novum*, vol. II, 2018, alle pp. 403-406.

### ATTO PENITENZIALE A «Confiteor»



Si tratta di un tono "irriconoscibile": il tenor (corda dominante di recitazione) sul Do, con il Si-bequadro, nel ruolo di sotto-dominante o tonica, e con il Si-bemolle di ornamentazione nella cadenza della frase, sul Fa, per evitare il tritono. Il presente tono era entrato nelle edizioni del primo periodo della restaurazione gregoriana (Liber Usualis, ecc.) per il canto del Confiteor prima della Comunione nella Messa Pontificale. Da dove proviene? È presto detto! Dal «Cerimonialis, Ordo Romanus ad usum totius Serafici Ordinis Minorum», cap. XXV, Romæ p. 580. Oggi, i Francescani che mi hanno fornito le foto del Ce-

# Seminario di Canto Gregoriano on-line

docente: Alberto Turco

## Il canto Gregoriano: dalla giovinezza all'età della maturità

calendario: 20, 27 ottobre

3, 10, 17, 24 novembre

2, 5 dicembre

orario: dalle 20,45 alle 21,45

piattaforma: ZOOM

Costo: Euro 15,00, comprensivi di iscrizione e materiale

didattico

da versare: Postepay 4023 6009 7998 0226,

intestata a Turco Alberto;

Bonifico bancario

UniCredit Banca, Garibaldi 1, Verona

IBAN: IT 88 Y 02008 11770 000102889475

Codice BIC Swift: UNCRITM1M01 intestato a Istituto di Musica Sacra

## Corsi estivi di canto Gregoriano, anno 2021 "Centro di canto Gregoriano e monodie «Dom Jean Claire, Verona»

## Fara Sabina (Rieti)

Monastero delle Clarisse Eremite, dal 5 al 10 luglio

## Noci (Bari)

Abbazia benedettina, dal 2 al 7 agosto

### **Padova**

Abbazia di S. Giustina, dal 23 al 28 agosto

Per informazioni: info@centrogregoriano.it

rimoniale, lo ritengono, a buon ragione, uno dei peggiori toni composti dai loro predecessori. Questo tono è stato depennato dall'Ordo Cantus Missæ del 1972: «La melodia stessa dei brani del Graduale Romanum, scrive Dom J. Claire, non è stata ritoccata, in attesa dell'edizione critica (cominciata nel 1948, ma purtroppo ritardata a causa dei lavori richiesti dal Concilio). Il semplice riordino, d'altra parte dei brani tradizionali, non comportava la necessità di una nuova edizione, ma solamente un Ordo cantus Missæ che venne pubblicato nel 1972, e secondo il quale Solesmes pubblicò, nel 1975, un'edizione privata del Graduale, dal quale erano stati eliminati i brani considerati ad libitum» (cfr. CLAIRE J., Un secolo di lavoro a Solesmes, in «Studi Gregoriani», XVI, 2000, p. 23).

В



La ricostruzione di questo tono, in dominante La e cadenza finale Mi (trasposizione di re -\lambdala) è fatta sul tono delle *Orazioni semplici*. Ci sono due osservazioni da fare, a motivo della sua nuova collocazione nell'*Ordo cantus Missæ*. Infatti, esso è collocato nell'Atto penitenziale, non nella parte eucaristica, com'era dal vecchio *Ordo*. Di conseguenza, deve essere rimossa sia la formula finale "la-la-sol-la-mi" di ad *Dominum Deum nostrum*, sia l'accento cadenzale sul Si di *omissione* e di *et vos fratres*. Questi due segni di punteggiatura sono propri della sezione eucaristica dell'*Ordo*. Sarebbe opportuno sostituirli con la formula di punteggiatura delle orazioni semplici. Ecco l'esempio:

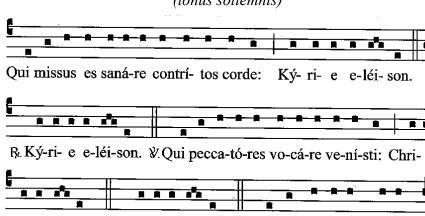


et o- mis- si- ó- ne, me- a cul- pa.... et vos -fra- tres o- rá- re ad Dó- mi- num De- um nostrum.

È importante rispettare il contesto rituale nell'uso delle formule! La commissione incaricata (Cœtus XXV: *De libris cantus liturgici revisendis et edendis*, presieduta da Dom E. Cardine) ha ricostruito il nuovo *Ordo cantus Missæ* su criteri ben precisi di ordine melodico, modale ed estetico.

### INVOCAZIONI E KYRIE

A (tonus sollemnis)





Come si può vedere, la melodia è costruita su un 8° tono salmodico, di genere sillabico, in dominante Do e cadenza finale Sol, suddiviso in due parti, caratterizzate da due puntuazioni melodiche sillabiche, una per la mediatio e l'altra per la terminatio. L'estraneità di queste cadenze da quelle tradizionali dei toni salmodici fanno ritenere che la versione melodica del tropo Ludus Danielis sia stata coniata in circostanze "sospette". Cattin afferma: "Verosimilmente esso (il Ludus Danielis) era eseguito dopo il Mattutino della Circoncisione, cioè il primo di gennaio, lo stesso giorno per cui Pierre de Corbeil († 1222) compose l'Officium stultorum (Officium asini). Il testo denuncia l'origine scolaresca del dramma ...»<sup>2</sup>. Dello stesso parere è Dom Jean Claire, che mi ha pregato di non adoperare questa melodia non solo per la sua "stranezza", ma soprattutto per la sua origine profana. Mi ha consigliato invece di adoperare la melodia del Credo VI dell'Edizione Vaticana (GT 782), dal momento che era del tutto ignorata o quantomeno non praticata dalle scholæ. A questa si poteva benissimo applicare il testo del Symbolum Apostolorum, per il fatto che era composta su un "timbro" di tono recitativo semiornato, di cui Dom André Mocquereau aveva da tempo approntato il «Prospetto» (cfr. Le Nombre Musical, tome II, tra la p. 212 e la p. 213). E così ho fatto con il nulla osta di Claire.

Il testo del *Symbolum Apostolorum*, applicato al timbro del Credo VI dell'edizione vaticana, è pubblicato in *Psallite Domino, Canti per la Messa*, Ed. Mus. LIM, 2007, p. 51.

ste e-léi-son. R. Christe e-léi-son. V. Qui ad déxte-ram Patris

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup>Cfr. CATTIN G., *La monodia nel medioevo*, «Storia della musica - 2», Torino, 1991, p. 149.

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup>CATTIN G., *La monodia* ..., op. *cit.*, p. 149

La melodia, proposta dal Graduale Novum, è attestata dal cod. 2615, Museo Britannico, aa. 1227-1234, f° 14, che contiene un repertorio di canti (Ufficio della *Circoncisione*, il *Ludus Danielis*, il *Benedicamus Domino* e un *Conductus*) per la Cattedrale di Beauvais.

Il testo del Credo (*Symbolum Apostolorum*) è inserito, nella forma tropata del *Ludus Danielis*: «un unicum nella drammaturgia medievale»<sup>1</sup>.

Credo in Deum Patrem omnipotentem, solus qui tuetur omnia, solus qui gubernat omnia, creatorem celi et terre. Et in Jesum Christum filium ejus unicum natum ante secula, Dominum nostrum pro mundi remedio carnis opertum pallio. Qui conceptus est de Spiritu Sancto natus ineffabiliter ex Maria Virgine, Sol de stella passus sub Pontio Pilato ipsi potestate tradita. Crucifixus mortuus et sepultus. Qui nulla perpetravit facinora. Descendit ad inferna. Gemit capta pestis antiqua. Tercia die resurrexit ad celos unde descenderat. Sedet ad dexteram dei patris omnipotentis regna cujus disponit jure perhenni. Inde venturus judicare vivos et mortuos. Reddens vicem pro additis justisque regnum pro bonis. Credo in Spiritum Sanctum sine quo preces omnes casse creduntur et indigne dei auribus. Sanctam ecclesiam catholicam que construitur in celis vivis ex lapidibus. Sanctorum communionem Angeli quorum semper rident faciem patris. Remissionem peccatorum. Quibus Deum offendimus corde verbo operibus. Carnis resurrectionem immortalitatem cum Christo. Vitam eternam. Quam repromisit deus diligentibus se. Amen.

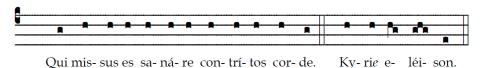
Di questo tropo, il paleografo Henry Bannister (1854-1919) ha consegnato all'atelier di Solesmes una sua trascrizione, desunta dal codice sopra indicato.



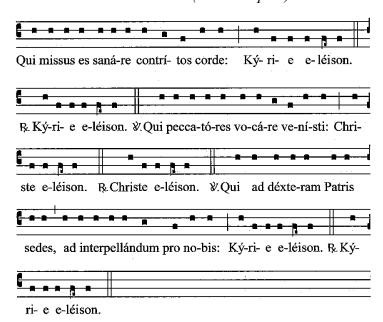
Una prima osservazione riguarda l'incipit. L'intonazione al grave non si collega con la cadenza finale, sulla corda di recitazione, dell'invito, *mysteria celebranda*. Questo collegamento non si trova in alcun tono. Il problema grave però è dato dalla risposta *Kyrie eleison*, la cui formula (?) introduce una dominante di contrasto (Sol) rispetto a quella del versus (La). Il tono del versus infatti appartiene al modo di Re; la formula (?) del Kyrie appartiene al modo di Do.

La costruzione di questo tropo è un "insulto" alla estetica di una qualsiasi salmodia responsoriale. La *responsa* nasce "per natura" e si evolve sulla dominante del *versus*. Non si dà una *responsa* su un tono più grave!

Nel caso specifico, la melodia corretta del *Kyrie*, che appartiene alla tradizione milanese, è attestata nelle edizioni attuali monastiche nella versione melodica seguente:

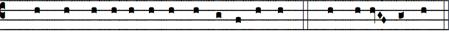


B (tonus simplex)



8

La scelta del *Kyrie*, dalle *Litaniæ Sanctorum*, non è l'ottimo: esprime un'evoluzione modale al grave. Abitualmente viene presa la formula, che riporta la finale sulla dominante Do.



Qui mis- sus es sa- ná- re contrí- tus cor- de. Ky- rie e- léi- son.

#### UNA MELODIA DEL «SYMBOLUM APOSOLORUM»

I redattori del Graduale Novum.II, p. 391 hanno accolto la seguente melodia per il «Symbolum Apostolorum».



ascéndit ad fe-ros, tér-ti- a di- e resurréxit a mór-tu-is, caelos, sedet ad déxte-ram De- i Patris omni-po-téntis, inde ventúrus est judi-cá-re vivos et mór-tu-os. Cre-do in Spí-ritum Sanctum, sanctam Ecclé-si- am cathó- li-cam, sanctó-rum commu- ni- ó-nem, remissi- ónem pecca- tó- rum, carnis re-sur-

recti- ó-nem, vi-tam aetér-nam. A- men.

Riprendo in *extenso* quanto ho scritto sulla questione del testo e della melodia di questo Credo, in *Cantus recitativi*, «Antiquæ Monodiæ Eruditio - VI», Verona, 2011, p. 292.

Tra il sec. VI ed il sec. VII, il *Symbolum Apostolorum* è sostituito da quello Niceno-Costantinopolitano, sia in Oriente che in Occidente (cfr. HUGLO M., *Origine de la mélodie du Credo «authentique» de la Vaticane*, in «Revue Grégorienne», 30, 1951, pp. 68-78).

Per questo fatto, è assai probabile che non sia mai entrato nella Messa (cfr. WAGNER P., *Origine e sviluppo del canto liturgico sino alla fine del medio evo*, Bologna, 1970, p. 97/nota). Del presente Credo non si ha infatti alcuna traccia di versione melodica nelle fonti tradizionali degli antichi repertori liturgici occidentali.